

Master
TIPO 14 ex 794 Garanzia
ROVER 214 al 395 A/C
DEDRA 1.6 le 395 Climat

Roma

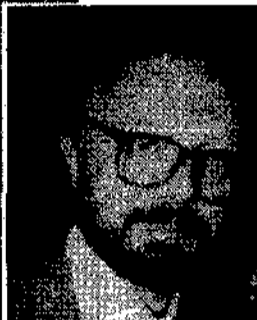
L'Unità - Sabato 23 dicembre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 20/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TDS eco 92 climat
OPEL CORSA SWING Sp 595
205 GTI 1.6 991 letino
Via Cosimo 257 - Tel. 27546

Un tentativo per salvare la stagione lirica e le Terme. Favorevole anche Vittorio Sgarbi



Gianni Borgna: «Ora la pulizia poi il restauro»



L'assessore
Gianni Borgna.
A sinistra
un allestimento lirico
e in basso
uno dei tre
progetti
presentati

■ Gianni Borgna, assessore capitolino alla Cultura, è certamente fra le persone che conoscono più a fondo la questione. L'estate scorsa, quando il Comune trovò, se non ricordo male dopo faticose ricerche, la soluzione di piazza di Siena, sembrava preclusa ogni possibilità di ritorno indietro a Caracalla. Cos'è accaduto, il ministro ha cambiato opinione? Non ha cambiato opinione. Quando si era mostrato possibilista, ci ha spiegato in seguito, aveva solo voluto esprimere un suo parere personale, una sua posizione filosofica. Poi sono seguiti altri incontri. E così è successo che dopo il suo famoso «no blindato» di settembre, si è dimostrato disponibile a prendere in esame nuove proposte, purché tengano conto di tutti gli aspetti del problema.

I tre progetti rappresentano dunque la soluzione cercata? Rispettano certi criteri, i vincoli di tutela. Certo che se il ministro dirà «no» su tutta la linea, il destino di Caracalla è segnato.

Sono previste strutture mobili e leggere, da montare e smontare dopo ogni stagione. Sono costi aggiuntivi, circa due miliardi, che il Comune, avete detto, non potrà sostenere...

Abbiamo chiesto un aiuto al governo. Ma non ci sembra questo il problema. Siccome alla stagione a Caracalla ci tengono tutti, destra e sinistra, e poiché è un evento di rilievo nazionale e internazionale, penso che non sarà difficile trovare i fondi...

Il monumento delle Terme ha subito reali lesioni dovute all'uso che se ne è fatto negli anni passati...

Sì, e siamo stati noi a liberare l'area archeologica da tutte le strutture teatrali che erano rimaste lì. Alcune costruzioni sono state demolite, erano casette, box... tutto quello che serve per uno spettacolo imponente come quello dell'opera lirica. Ora resta solo da togliere il palcoscenico, che è come incorporato al calidarium. Ma non possono farlo semplici operai, andrebbero a lesionare ulteriormente i resti archeologici. È necessaria prima l'opera di specialisti; dopo servirà fare un vero e proprio restauro. L'Arma poi diserberà tutto lo spazio e saranno rimessi i giardini. E Caracalla tornerà ad essere un luogo praticabile. Questo entro l'estate.

È Villa Pepoli? Quel progetto, realizzabile a costo zero per il Comune, per ora è fermo. Ma non è detto che non possa essere aperta come parco, oppure anche come un altro spazio per gli spettacoli. Magari destinato alla danza. □ E.L.M.

Caracalla, torna l'Opera? Tre progetti per salvaguardare l'area

Rebus della stagione estiva a Roma. Ecco tre proposte per salvare capra e cavoli: la lirica alle Terme di Caracalla, e le Terme stesse. Per far contenti, cioè, gli appassionati della tradizione, e i difensori del patrimonio artistico. Le tre proposte sono state inviate al ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci, dal quale ora si attende una risposta. Favorevole alla soluzione, discussa ieri in commissione Cultura in Campidoglio, anche Vittorio Sgarbi.

ELISABETTA MARTELLI

■ Caracalla, si riaprono i giochi grazie a tre nuove proposte alternative. Dopo il decreto Ronchey che ha imposto la chiusura delle Terme agli spettacoli e provocato vari rinvii a giudizio, dopo il deciso diniego del ministro Paolucci a riaprire, e infine dopo tutte le polemiche che sono seguite sulla stagione lirica dell'estate scorsa a piazza di Siena, si intravede uno spiraglio per riportare i fasti della lirica nella loro tradizionale e suggestiva cornice.

Ieri la mossa, applaudita da Vittorio Sgarbi, è toccata alla commissione Cultura del Campidoglio che in mattinata, assieme all'assessore Gianni Borgna, il soprintendente ai monumenti capitolini Eugenio La

Rocca e il vicepresidente dell'Ente lirico Vittorio Ripa di Meana, e alla presenza, appunto, del noto presidente della commissione Cultura della Camera, ha presentato e discusso tre progetti di soluzione. Progetti che dovrebbero tagliare la testa al toro e risolvere i problemi per cui sono stati posti i vincoli della Sovrintendenza sulle Terme: una sistemazione del palco, del proscenio e della platea senza che vadano a provocare ulteriori lesioni ai resti archeologici delle Terme. Le stesse proposte sono state spedito l'11 dicembre firmate da Vittorio Ripa di Meana, vicepresidente del Teatro dell'Opera, al ministro per i Beni culturali, Antonio Paolucci, perché le valuti e, nel caso

che le approvi, dia l'autorizzazione a procedere con i lavori. La parola, dunque, ora spetta al ministro.

In che cosa consista la novità delle proposte? Ideati dopo che lo stesso Paolucci ha lasciato aperto uno spiraglio per il ritorno della lirica a Caracalla - ha spiegato Borgna - i progetti sono una variazione sullo stesso tema: la realizzazione di un palco di 1200 metri quadrati e una platea di 4mila posti (estendibile fino a 7mila) non più sopra i ruderi, ma a lato, in modo che non siano ulteriormente lesionati. Delle tre soluzioni la «favorita» dai promotori è la terza, la cosiddetta «soluzione c», l'unica che prevede sia il palco che la platea posti lateralmente al calidarium, la parte più preziosa e meglio conservata delle antiche Terme. Ma anche quella che è stata maggiormente danneggiata da cinquant'anni di rappresentazioni con strutture pesanti, vibrazioni acustiche e presenze umane.

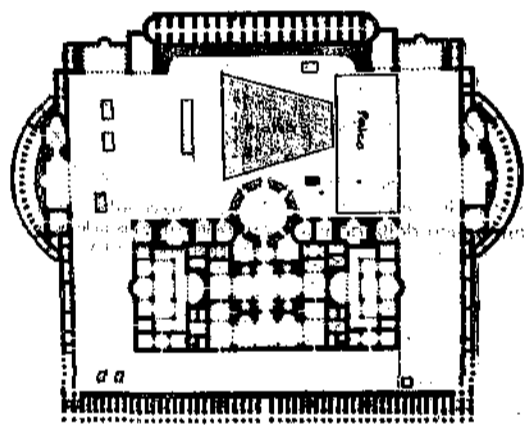
Ripa di Meana, illustrando i disegni, ha garantito che «oltre all'utilizzo di strutture leggere si provvederà a montare un impianto di amplificazione sicuramente più raffinato del precedente». Le vibrazioni sonore, infatti, ed i cavi sui quali si

appoggiavano le strutture del palco, furono indicati nella perizia dell'ispettrice del ministero, Lucia Borrelli Vlad, come le cause principali delle lesioni del calidarium.

Il Comune intanto, con queste proposte, si è guadagnato un primo plauso ed un caloroso assenso, quello di Vittorio Sgarbi, che si è dichiarato «favorevolissimo al ritorno dell'opera a Caracalla».

Ora, il destino della stagione lirica a Caracalla sta nelle mani del ministro. E c'è da augurarsi, dicono in Campidoglio, che la risposta arrivi in tempi brevi, entro gennaio. Per bandire subito un concorso pubblico di idee per la realizzazione della struttura prescelta. In modo da essere pronti entro l'estate del '97. Questa è la migliore delle ipotesi in campo. Nel frattempo, per la prossima stagione, si tornerà a Piazza di Spagna (ma anche per questa soluzione il ministro deve concedere la sua autorizzazione). «Alternative serie non ce ne sono - spiega Borgna - a meno che non si voglia andare in periferia». Il progetto di Villa Pepoli, infine, che l'anno scorso sembrava la carta vincente per risolvere il rebus della lirica estiva a Roma, per ora è rimasto fermo.

SOLUZIONE C



Quest'anno ancora a piazza di Siena

Aspettando Caracalla, la prossima estate la lirica tornerà a Piazza di Siena. E questa una delle poche certezze (ministro permettendo) del momento. Nella bella cornice di Villa Borghese, però, dicono in Campidoglio, non sarà permesso nessun altro spettacolo, a parte il tradizionale concorso lirico internazionale e, appunto, la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma. L'anno scorso il successo è stato grande, nonostante le polemiche di chi voleva a tutti i costi andare all'opera fra le antiche rovine romane, e di chi invece protestava perché anche i bei giardini della Villa venivano danneggiati dalle pesanti strutture del teatro lirico e dalla presenza concentrata di migliaia e migliaia di persone. E nonostante le roventi lotte sindacali che, fino all'ultimo, hanno messo in forse la stagione. L'allestimento è stato messo a punto in una platea di più 4mila posti distribuiti in uno spazio relativamente esteso, in rapida successione: un enorme palcoscenico. E, anche qui, una cornice indimenticabile.

Il Cipe ha approvato un altro finanziamento. Si farà la Roma Lido-Mezzocamino Sotto l'albero i miliardi per la metro

Sono arrivati i soldi. Il Cipe ha messo il suo timbro alle richieste di finanziamento del Comune di Roma anche di quelle opere che erano state messe da parte, perché prive del sostegno economico. Questa nuova iniezione di miliardi permetterà agli amministratori capitolini di intervenire sul prolungamento della metro B piazza Bologna-Conca d'oro e sulla linea ferroviaria Roma Lido-Mezzocamino e del tratto S. Giovanni-Gra della linea C.

NOSTRO SERVIZIO

■ Giubileo 2000, il Cipe ha detto sì. Ora che un'altra tranche di soldi sono stati concessi in maniera ufficiale non resta che passare ai fatti, visto un mese fa anche il presidente del consiglio Lamberto Dini ha dato il suo imprimatur all'operazione Roma 2000. Il sindaco Rutelli e il presidente della Regione Badaloni ora possono tirare un sospiro di sollievo e pensare al futuro con una maggiore tranquillità. Tutte le grandi opere, che lo Stato finanzierà al cinquanta per cento (all'altro

potrà il Comune), potranno diventare realtà in tempi brevi. Cioè potranno essere allestiti i cantieri e cominciare i lavori. Il tempo è il grande nemico di Roma 2000. Comincia a scarseggiare, considerando la complessità delle opere. All'inizio di dicembre Rutelli ha promesso che i cantieri saranno aperti ad aprile o al massimo all'inizio dell'estate. Non sarà facile, se si vuole portare a termine la grande avventura del Giubileo, che è poi la grande scommessa di questa giun-

ta. Comunque, fatto importante, i soldi ci sono. E questa non è una cosa indifferente, perché serviranno a finanziare delle opere che da tempo stanno in sala d'attesa. A cominciare dal prolungamento della linea A nel tratto piazza Bologna-Conca d'oro, un'operazione questa primaria, perché si intende rafforzare una linea metropolitana di grande portata, ma con una scarsa presenza di utenti. Ma, cosa importante, il Cipe ha approvato la costruzione della ferrovia Roma Lido-Mezzocamino, primo tratto della Roma-Pomezia, che al momento arriverà a Spinaceto e a Tor de Cenci. Un impegno da 240 miliardi, che si aggiunge ai 700 già approvati dal comitato prezzi, che riguardano oltre alla Bologna-Conca d'oro, anche il miglioramento e il potenziamento della Roma A, una linea in funzione da 14 anni e mai sottoposta a cura e la linea tranviaria Casaletto-piazza Venezia.

«Roma ha oggi a disposizione - ha commentato Rutelli - un finanziamento certo per attuare una strategia unitaria e coerente per la mobilità cittadina. Un finanziamento ottenuto grazie alla proposta di divisione dell'impegno economico al 50%. Questa nostra iniziativa, grazie all'impegno del ministro dei trasporti Caravale e del governo, ha permesso di includere nella graduatoria anche progetti originariamente esclusi, ma altrettanto importanti per la mobilità della nostra città. Siamo felici perché ormai la linea C è una realtà. È un passo avanti - ha aggiunto il presidente della Regione Badaloni - verso un'integrazione sempre più stretta tra Roma e il suo hinterland. L'approvazione del tratto ferroviario Mezzocamino-Spinaceto è la conferma che siamo percorrendo la strada giusta. Dunque, ora si dovrà passare ai fatti. Di carne al fuoco ce n'è tanta, tocca soltanto iniziare a lavorare sodo. Attenzione a non farla bruciare.

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
11 Str. Mir-Emad (Teheran)



**BELLOUGA: il più raro
IMPERIALE: l'esclusivo
SEVROUGA: il più amato**

* * * * *
**SALMONI
E SALMONCINI SELVAGGI
COAM**

CON AUTENTICO CERTIFICATO
DI PESCA

* * * * *

dal 1928 **ERCOLI**
Via Montello, 21 - 00187 Roma, Italia
Tel. 06/20214